Venerdì 19 Aprile 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta Anno XIX — N. 93.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

AVORO PREPARATORIO

Anche oggi il telegrafo ci segnala nel lavoro preparatorio che ferve a alazzo Braschi per le Elezioni politi- e. Or, malgrado questo lavoro visi- le, v'hanno Fogli d'Opposizione, che ttora si divertono a mettere in dubbio prossimità di esse, affermando che ispi è perplesso a stabilirne la data, pendo come la situazione elettorale da, pel Governo, peggiorando ogni orno più!

Noi a queste notizie, inventate dal- Opposizione, non possiamo prestar de, e riteniamo che l'on. Crispi non glia prolungare uno stato di cose mai intollerando. Difatti, se non pro lo agitazione popolare, in quasi tutta Italia c'è l'aspettazione pel grande atto, i già si attribuisce sommo valore qual medio a deplorati danni, qual impulso ben sperare dell'avvenire.

Noi crediamo che non mancherà il mpo necessario per istab lire le nuove zioni elettorali in seguito alla revi- one delle liste, e non mancherà tempo le Corti di Appello per decidere sui esentati ricorsi. Quindi, per la seconda età di maggio, ogni *lavoro prepara- rio* sarà compiuto.

Rimane, dunque, la possibilità, anzi obabilità che la data del 19, da tanto mpo preannunciata, rimanga nel De- eto pei Comizj. E poichè, come av- nne altre volte, giudicasi opportuno limitare il periodo ufficiale dell'agi- zione ai ristretti termini di Legge, *lla di strano* che sia rimessa a quei rmini la pubblicazione del Decreto.

Nè il ritardo devesi attribuire ad an- cipate trepidazioni del Governo circa temibile risultato. Ormai *alea jacta* e si ha da venire alla fine di questo to anormale della vita pubblica.

Che se ai Fogli d'Opposizione giova stentata sicurezza di sognate vittorie, altra parte rileviamo come la Stampa vota a Francesco Crispi di pari sicu- za si fa bella; anzi si fanno già gi- e le cifre probabili di una futura ggioranza ministeriale di fronte alla nranza raccogliticcia delle varie Op- izioni.

Quindi nessuna ragione perchè Crispi, riconvocare per alcuni giorni la chia Camera (fandonia ripetuta an- oggi dal telegrafo sui Giornali di Opposizione), addimostri cotanta sfiducia de' fatti suoi, e smentisca anche la nomea della forte tempra e degli audaci ardimenti, meritata con altri atti quale primo Ministro. =

Per la prossima apertura dell'Esposizione Internaz. di Belle Arti.

(*Nostra Corrispondenza*).

Venezia, 18 aprile.

(.....) — Come tutta sorride Venezia per la prossima festa che l'Arte le prepara! E come è bello lo scorgere, quasi da ogni volto, il diffondersi di quel non so che di letizia, e quella cara pregustazione per un lieto avvenimento!

Venezia, dopo lunghi anni di apatia, sentiva assai il bisogno di qualche cosa per rimuoversi da tale stato. Ed a questo uopo soccorse l'Arte, ed ora con sorrisi e feste la saluta, a quel modo che noi oggi salutiamo la primavera che ci ridesta dal torpore invernale.

Il Palazzo dell'Esposizione adunque, si erige nei Giardini Pubblici e in una posizione delle più incantevoli, poichè, a chi volga l'occhio, si offre bella dinanzi tutta la vista della Laguna cosparsa in quà e in là di isolette e palazzi che sembrano esser sorti dall'acqua e vogliano dominare tutto intorno.

Due o tre giorni ancora di lavoro assiduo, e nel Palazzo dell'Arte tutto sarà a posto e pronto alla solenne inaugurazione ora rimandata al 30 aprile. Ed invero deve riuscire solenne, massime poi per l'intervento delle Loro Maestà, e ci sarà grato, assieme al Re d'Italia, mandare il nostro saluto entusiastico alla Regina Margherita che da lungo tempo abbiamo la gioia di ospitare.

La nostra città ormai rigurgita di forestieri di ogni Nazione, ed è bello il vederli girare pei nostri campi, per le calli e sui ponti in estatica ammirazione dei palazzi, e (ciò che ci allieta più di tutto), in una stagione, in cui il sole ci manderà i suoi tepidi raggi e brillerà per cooperare anche lui quasi ad onorare questa festa dell'Arte.

Ed a voi, miei cortesi Lettori, mando il primo saluto, fidente che vi abbia a riuscire gradito quanto sarò in seguito per comunicarvi sulle mie impressioni nelle frequenti visite al Palazzo dell'Esposizione. (1)

(1) Da Venezia avremo un corrispondente che ci parlerà dell'Esposizione come *Cronaca*, ma possiamo annunciare che avremo anche giudizi d'un illustre Artista circa i lavori esposti.
Red.

Vienna, 18. Stamane nella fabbrica di mattoni a Wienerberg vi fu un conflitto sanguinoso fra circa 500 scioperanti e la polizia.

Quattro operai, fra cui due donne, rimasero gravemente feriti. Si fecero dodici arresti.

A proposito del Partito monarchico dell'Ordine.

L'insegnamento religioso nelle Scuole.

(Continuazione, v. n. 91, 92).

Dopo quanto abbiamo esposto, noi ci troviamo di fronte ad un teorema giacobino assoluto, irrevocabile, intangibile: *Il prete è il nemico non solo dell'Italia, ma dell'Umanità; quindi esso va espulso non solo della Scuola, ma anche dal Consorzio di gente che si rispetti*; e questo teorema viene con sicumera da farsa, spudoratamente ripetuto dai nostri Giacobinetti italiani. Ora sotto il nome generico di *prete* devono naturalmente intendersi *tutti i preti*; e basta enunciare quest'asserzione, onde di primo acchito le si rida in faccia. Che vi sieno dei preti nemici del presente stato di cose in Italia, è cosa verissima; ma nessun Italiano, che senta italianamente, si sognerà mai di affidare a questi l'educazione dei propri figli. Poi giustizia vorrebbe che li si domandasse se tali sentimenti non nutrano anche dei laici, p. e. quei molti che traevano vantaggi dai governi stranieri, o semistranieri o despotici; poi quelli altri che vivevano delle varie Corti soppresse, o che almeno in grazia di esse avevano delle brillanti posizioni; e poi finalmente quei moltissimi non avversi all'Italia libera, indipendente ed una, ma che sono disgustatissimi del modo col quale fu governata a tutt'oggi; e quindi ci pare una solenne ingiustizia quella di prendersela coi preti soli.

L'asserzione poi che i preti tutti sieno nemici d'Italia è ufficialmente smentita dalla Statistica. All'epoca della formazione del Regno moltissimi preti erano Professori, Direttori, Ispettori ecc., e naturalmente passarono — come pubblici Impiegati — sotto il nuovo Governo; ed ora domandiamo quanti traditori, cospiratori, ribelli, ecc., si sieno trovati tra essi; oggi, — oggi, — molti Comuni, hanno per maestro di scuola il Cappellano — che sicuramente non trascura il Catechismo — e si vorrebbe sapere quanti suoi scolari abbia indotto alla diserzione ed al brigantaggio; in Italia abbiamo circa due centinaja e mezzo di Seminari pareggiati nei quali non solamente s'insegna il Catechismo, ma quasi tutte le altre materie vengono insegnate dai preti; abbiamo circa un centinajo d'Istituti privati posseduti o diretti da preti e preghiamo i cittadini Giacobini a dirci quanti nemici pubblici, quanti uomini pericolosi, sieno usciti da questi Stabilimenti d'educazione; che più? nei Collegi militari v'era, e crediamo che ci sia ancora il Catechista; ora chi oserebbe dubitare del patriottismo della nostra Ufficialità?

Ma quand'anche si volesse ammettere che qualche prete volesse insegnare, insieme al Catechismo, delle cose antipatriotiche, sarebbe una ragione di più acciocchè questo fosse insegnato nelle Scuole pubbliche; perchè in questo caso il Catechista sarebbe sotto la sorveglianza dei Colleghi, dei Direttori, degli Ispettori, delle Autorità in genere; mentre oggi nell'interno della Chiesa o della Sagrestia può insegnare, senza che nessuno lo controlli, tutto ciò che gli pare e piace. Ai tempi della grande Rivoluzione francese, nell'epoca del Terrore, i veri Giacobini, quelli da tragedia e da patibolo, tagliarono dalla radice questo supposto pericolo mandando alla ghigliottina maestri, scolari e genitori di questi: ora quale dei nostri Giacobini da operetta, avrebbe il fegato da proporre tanto?

Il Catechista in una pubblica Scuola sarà sempre un impiegato di chi lo stipendia, e potrà sempre essere revocato qualora insegni cose contrarie al programma scolastico; e poi, di grazia, prima di accettare in genere degli impiegati pubblici, non si assumono forse informazioni sopra informazioni?

Che ci sieno dei casi nei quali a qualche prete sia scappata qualche frase contro l'Italia e quanto le è caro, è verissimo; come è verissimo che vi si riparò subito. Ci ricordiamo che alcuni anni or sono un professoruccio del Seminario di Venezia insegnò *ex cathedra* che Re Vittorio Emanuele era uno scomunicato e Garibaldi un assassino; e lo sdegno pubblico, l'esasperazione di tutta Venezia fu tale che i Superiori dovettero mandare — con una buona lavata di capo — il poco patriotico pedagogo a prendere i freschi in montagna. Ora quando tali Superiori — e di un Seminario, badate bene — vedono subito che nel loro proprio interesse, od almeno in quello del loro Istituto, certe corde non bisogna toccarle, è una prova che essi stessi comprendono che per quella tal strada non possono andare.

Giustizia poi vuole che si osservi che se un maestro temporalista può essere pericoloso, perchè intacca la compagine politica, è ugualmente pericoloso un maestro socialista, comunista, petroliero, che intacca la compagine sociale. Ora se si volesse profilatticamente garantirsi da ogni e qualunque pericolo che *potesse* essere originato da un insegnamento, sarebbe meglio chiudere addirittura tutte le scuole, perchè a *priori* non si potrà mai sapere cosa un maestro — prete o non prete — *potrebbe* insegnare.

Un'altra obiezione, di niun valore, è quella che un Vescovo fanatico temporalista, possa sospendere un Catechista unicamente perchè di sentimenti patriotici. Ciò può darsi, anzi crediamo che qualche volta si sia anche dato qualche cosa di simile; ma allora il Catechista che è un impiegato qualunque, avrebbe sempre da scegliere fra lo stipendio e la sospensione, la quale poi non lo priva che della dubbia elemosina della Messa, e della quale i suoi Superiori — se *unicamente* sospeso per patriotismo — potrebbero sempre risarcirlo.

Del resto sono già diversi anni che certe angolosità si vanno smussando da ambe le parti, preti patrioti non vengono più puniti per questo solo motivo, e basta che tenghino — viste le presenti relazioni tra Chiesa e Stato — un contegno riservato e prudenziale, almeno in pubblico, per non incorrere in fastidii da parte della loro superiorità; contegno che è prescritto dalla natura stessa delle cose. Qualora una Società qualunque, p. e. una ferroviaria, fosse in lite collo Stato, gli impiegati di quella potrebbero forse direttamente e strepitosamente prender parte per questo, anche se convinti che esso è dalla parte della ragione? E se per questo perdessero l'impiego, lo Stato è forse disposto a risarcirli?

(*Continua*).

Syrtus.

Cronaca Provinciale.

Da Codroipo.

Concerto musicale. — *18 aprile.* — (*Veritas*). — Domenica 21 corrente il nostro Corpo filarmonico inizierà la serie dei concerti musicali di quest'anno, coll'eseguire, nella piazza principale dalle ore 18.30 alle 20 il seguente programma:

1. Marcia «Emiliana»	
2. Mazurka «Teresita»	Tacconi
3. Finale atto I «Aida»	Verdi
4. Valtzer «Sorrisi e lagrime»	Pegreffi
5. Sinfonia «Don Pasquale»	Donizetti
6. Marcia «Ricordo agli amici»	

Speriamo che il bel tempo favorirà il concorso di gente anche dai paesi circonvicini.

Durante la stagione di primavera e di quella estiva i concerti musicali si ripeteranno ogni quindici giorni con svariati programmi.

La nostra banda filarmonica sotto la direzione dell'egregio maestro Pegreffi, ha fatto evidenti progressi. Gli allievi frequentano con amore la scuola e le lezioni vengono impartite con studio e pazienza dal distinto maestro.

La presidenza vigila al buon andamento della Società e scrupolosamente adempie ai suoi doveri. Finanziariamente la società si trova in buone condizioni ed anche l'esercizio del 1894 si è chiuso con un civanzo.

Alla fine del corrente anno scade il triennio, cioè il periodo di tempo pel quale la maggioranza dei soci si impegnò di pagare le assunte azioni, e fra poco saranno di nuovo interpellati perchè per un'altro triennio o quinquennio impegnino l'onore della loro firma.

Se i soci tutti, come speriamo, rinnoveranno il patto, anche il Municipio continuerà a mantenere il sussidio alla Filarmonica dopo il termine prescritto.

A queste condizioni soltanto si potrà assicurare alla Società Filarmonica vita duratura e conservare così una istituzione che fa onore al paese.

Tanto hanno lavorato i fondatori della medesima per istituirla; ora che è bella

---

pendice della PATRIA DEL FRIULI 48

TTRICE ED AMANTE

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

— Perbacco! Io mi stupisco anzi, ella non vi abbia fatto chiamar ma. Tutti vi desideravano qui, e le nore erano ancora più impazienti di , di rivedervi... Andate, andate, non fate troppo desiderare. Nel discen- e, mi verrete a stringere la mano. Chatarosstony seguì il lacchè.

Esse eran là tutte, come nelle sere ricevimento: la duchessa Anna Sa- i, la contessa de Brie, madama Ba- la marchesa de Suet, mistress ndson e qualche altra, aggruppate orno alla generalessa, cianciando, ri- ndo, motteggiando, ricamando, cu- do.

Chatarosstony si arrestò un'istante pefatto innanzi a quel quadro sì sso da lui altre volte veduto.

Gli sembrava di non aver mai lasciato lla casa in cui tornava a trovar to, gli esseri e le cose, allo stesso to, nello stesso ordine, come al Ca- llo della Bella, o al Bosco dormente. Da parte loro, quelle signore pro- vano una impressione press'a poco i- tica.

Vedendoselo innanzi, in quell'ora del rno in cui egli soleva recarsi presso loro, esse riebbero la rapida illusione passato, di quel passato sì lontano di già e che ora lor sembrava appena separato dal minuto presente, dallo spazio di una notte.

Si può facilmente immaginarsi come vi fu festeggiato. Fu un vero assalto di civetterie, di amabilità, di tenerezze ed in mezzo alla squisita dolcezza che lo avvolgeva, il suo povero cuore esulcerato ritrovò per un'istante la pace della sua giovanezza.

Oh, come si trovava egli bene, colà. Era da lunga pezza ch'egli non si era sentito così felice, così calmo, in un delizioso abbandono del suo corpo e del suo spirito, e da cui non avrebbe voluto staccarsi mai più

Quelle voci care che susurravano al suo orecchio le lor fresche canzoni di amore, lo cullavano mollemente come una musica divina.

Egli avrebbe voluto ivi passare tutta la sua vita, in mezzo a quelle donne, a quei pizzi, a quei fiori; in quell'atmosfera satura di profumi inebbrianti, in quella semi-oscurità vaporosa fluttuante intorno a lui...

Elleno pure, si sentivano felici. Erano in preda alla stessa emozione; lo stesso ritornello d'amore cantava loro entro all'anima, ed esse si sentivano come ipnotizzate alla vista di quell'essere privilegiato.

Quanto tempo durò in lui quell'incanto, quella visione del passato, tornata realtà?...

Improvvisamente un clamore formidabile di grida scoppiò in mezzo alla scala e ruppe il vago sogno.

Il generale entrò, o meglio scoppiè come una bomba, entro alla sala.

Egli era scortato dal terribile Taillamort, più pallido, più disfatto ancora s'ei fosse uscito dalla più spaventevole battaglia da lui combattuta.

— Che avvenne? chiesero quelle signore, spaventate.

Il generale, senza porgere orecchio a nulla, continuava nelle sue imprecazioni, camminando con gran collera su e giù per la stanza.

— Mille milioni di fulmini!

Il glorioso Taillamort, alzando il tuono della sua voce per porla allo stesso diapason del suo capo, andava ripetendo:

— Mille milioni di fulmini!

Quel dialogo così alternato, minacciava di durare eternamente.

— Che avvenne dunque? ripetevano quelle signore, sempre più spaventate.

— Che avvenne? chiese da parte sua, anche il barone de Chatarosstony, rivolgendosi a Taillamort.

Egli pensava, e giustamente, che nello stato di esaltazione in cui si trovava il presidente, da questi, nulla avrebbe forse potuto rilevare.

Allora, lasciando l'amico andar di su e di giù nella sala, come un leone nella sua gabbia, il vecchio Taillamort incominciò a recitare all'uditorio la sua odissea ministeriale, narrazione interrotta ad ogni istante dalle proprie imprecazioni e dai ruggiti del generale.

Conformemente al mandato ricevuto il giorno stesso, dal suo antico compagnone, Taillamort si era incontanente recato alla Camera, coi colleghi dei vari ministeri.

Egli aveva risoluto, alla prima resistenza che incontrerebbe, di usar del gran mezzo già conosciuto: mettere cioè alla porta i deputati.

Senonchè, contrariamente alle sue previsioni, fu invece la Camera che mise lui alla porta, e non soltanto lui, ma tutti anche i suoi devoti collaboratori.

— Noi entriamo, io alla testa, naturalmente, con passo securo, coi nostri portafogli sotto al braccio... ciocchè mi riusciva un po' seccante, non avendone l'abitudine... Essi facevano là dentro un fracasso da non sentir lo scoppio di un obice.. Erano dei ruggiti, degli urli, dei miagolii, come al serraglio di Bidel...

«Il mio collega delle Finanze, un pusillanime — l'ho compreso subito — si mette tosto a tremare come un lepre, e mi mormora all'orecchio: «Se noi ce ne andassimo, generale!...» Andarcene? Per mille milioni di fulmini! Son quegli animali là che dovranno filar dritto, gli rispondo io.

«La mia fiducia gli inspira del coraggio e noi ci assidiamo gravemente al banco dei ministri, sempre coi nostri portafogli sotto al braccio... Non tutti però. Quel minchione a cui era stato assegnato il ministero dei lavori pubblici, aveva smarrito il suo nella Sala dei Passi-Perduti.

«Il baccano ricominciò più forte. Là in alto, sul suo seggio, il presidente, un grosso uomo rasato colla testa da faina, scampanella con tutta forza, e gli uscieri gridano a pieni polmoni: Silenzio, signori, silenzio signori!»

«Io stesso, furioso, mi volto addietro e loro dico: «Tacetevi dunque!» Oh, sì, essi si fan beffe delle mie intimidazioni, e urlano ancora più forte, se è possibile: «Abbasso il ministero d'occasione! Abbasso il ministero d'occasione!»

«Il ministero d'occasione eravamo noi! Pensate se io poteva star fermo! I colleghi cercano trattenermi. Io mi dibatto, il mio portafoglio cade, e senza troppo saper quel che io fo', mi precipito verso la tribuna.

«La grida raddoppiano, tutti a lor volta si avventano contro di me, mostrandomi i pugni. Il presidente scampanella di nuovo, gli uscieri tornano ad urlare, e prima che io abbia potuto rendermi conto della situazione, prima di aver il tempo di aprir bocca, c'è un bello spirito che propone di levar la seduta.

«Il presidente consulta la Camera e la seduta è levata, ed io resto là, piantato nella mia tribuna, come un prete sui gradini dell'altare, dopo finita la messa....

«Quando ridiscendo, un'omaccione dai lunghi capelli in disordine, e che mi ha tutta l'aria di essere il capo della banda, mi si accosta e mi grida: «Sarà ogni volta la stessa cosa! Noi non vogliamo saperne di voi! Non vogliamo saperne, capite?

«Perdio se lo capiva! Ah, per mille milioni di fulmini!... E voi credete, voialtri che sia proprio una cosa divertente quella di essere primi ministri?...»

Quell'omaccione irsuto che Taillamort non conosceva, era niant'altri che l'illustre Ramagnac.

In tal modo era crollato in un batter d'occhio, il mirabolante progetto del generale!

(Continua).

e fiorente sarebbe veramente peccato il lasciarla cadere.

La caduta sarebbe questa volta irreparabile. Chi di noi la può desiderare? Nessuno.

Onde Cittadini e Corpi morali hanno l'obbligo di sostenerla.

L'appello dunque che la Presidenza sta per rivolgere ai soci e non soci, non sarà, si spera, fatta invano.

La festa di San Marco. — Giovedì 25 corr. ricorre la festa di San Marco.

Una volta, in questa circostanza, i Codroipesi si portavano in un prato situato nei pressi della frazione di Jutizzo e là assistevano ad una specie di festa campestre. Musica, balli, cuccagne, cori ecc. ecc.

Sul prato costruivano delle baracche per la vendita di vini e cibarie — che venivano consumati da folla di gente.

Le mense si imbandivano sul verde tappeto del prato, sul quale signori, signore e signorine sedevano... alla turca.

Oltrechè da Codroipo, accorreva alla festa anche molta gente dai paesi circostanti, come Jutizzo, Gorizzo, Camino ecc ecc.

Per vari anni la gita al prato non rimase che un pio desiderio, che un caro ricordo.

Collo sfasciarsi dell'antica banda musicale, anche la tradizionale sagra di San Marco aveva finito.

Ma quest'anno daremo fiato alle nuove trombe e la festa tornerà a fiorire.

E torniamo dunque al verde praticello. Si eriga di nuovo l'albero della cuccagna; uniamoci, uniamoci, come si univano i nostri buoni vecchi, e andiamo a sdraiarsi sulla *molle erbetta*; di nuovo si riempia il prato di canti e di grida, di musica e di... allegra gioventù. Risorga in una parola la sagra di San Marco.

Da Spilimbergo.

Banchetto. — *18 aprile.* — Ieri sera una eletta di funzionari e di cittadini si unirono ad amichevole banchetto in onore del R. Agente delle Imposte sig. Silvio Magrini che oggi stesso parte per la sua nuova e splendida destinazione di Milano.

Molti i brindisi ed i saluti, tra cui notevole quello del nostro egregio Pretore Avv. Vittorio Bolzon che con bellissime parole disse del generale rammarico pella partenza del Magrini e dei meriti di chi nella spinosa carriera del suo ufficio sa conciliare le esigenze del pubblico erario con quelle dei contribuenti.

A tutti rispose con forma franca e vibrata il sig. Magrini attribuendo alla intelligenza e mitezza di queste popolazioni e all'opera della Commissione mandamentale, il merito di avere reso facile e bene accetto il compito suo.

Da queste colonne, sulle quali fu già annunciato l'onorifico trasferimento del sig. Magrini, noi gli rinnoviamo saluti ed augurii.

Da Pordenone.

Cronaca varia. — *18 aprile* — (*B*) — La Compagnia Corazza, al Politeama, agisce bene, però con poco concorso. La causa? Io credo dipenda dalla troppa sonorità del Teatro, quindi il pubblico si infastidisce, non poter bene godere le belle scene delle commedie Veneziane che vengono rappresentate. Mi dice persona d'arte, che con lievi lavori si potrebbe torre quel difetto che rende eccessivamente acustico il teatro.

La pazienza di Giobbe è stata lunga, ma non so quanto potrà durare quella degli utenti la via del Molino.

Pretedere dal mugnaio Pagotto un compenso pel riatto del ponticello, sembrami qualcosa di enorme. Via signori della Giunta, aprite una volta le orecchie ed ascoltate i reclami.

In proposito, raccomanderei pure all'assessore ai lavori pubblici, di trovare operai che sbrigassero i lavori ordinati al più presto, perchè vedo che il marciapiedi di S. Marco (mal fatto) è già da 15 giorni in lavoro, mentre in soli 4 si poteva fare.

Nella mia di jeri, incorse un'errore: i bambini colpiti dalla difterite erano sei, ma non già durante la settimana, bensì nel giorno 4. Quindi, giustificata l'impressione.

Da Gemona.

Feste centenarie. — *16 aprile* — Come sapete, anche qui si festeggerà il VII centenario della nascita di Sant'Antonio e le feste furono protratte ai 21, 22 e 23 Giugno. I festeggiamenti che si stanno organizzando lasciano prevedere che riusciranno di somma importanza e che potranno competere con quelli di Padova. Nel Santuario vi sarà pontificale tutti i tre giorni e nella Domenica pontificherà S. E. il Cardinale Patriarca Sarto; la messa cantata verrà accompagnata da orchestra cittadina. Per le feste civili un solerte Comitato ha raccolto una discreta somma di denaro ed il Municipio si assoggetterà pur esso a qualche spesa per il buon riuscimento delle feste. Saranno ribassati i prezzi nelle ferrovie del Veneto, ed a quanto dicesi eziandio in quelle della Stiria.

La Nocera è molto diurica e digestiva.

Da Gorizia.

Il capitano distrettuale Bosizio, detto capitan Proibizio, vuole passare alla posterità pelle sue puerili misure di rigore.

Ultimamente pubblicò un *ukase* trilingue e lunedì scorso proibiva un'innocente poesia friulana pel corso di quel giorno.

La poesia terminava colla seguente terzina:

Il costum fevela olar
Che conserva il sanrocar
Simpri il tipo nazional.

Oh dove si va a terminarla?

Dai francescani e dai cappuccini I primi diedero un lauto pranzo giovedì scorso, al quale intervennero le notabilità del paese, compreso il consigliere Fiorello. Fra persone a modo tutto andò bene. Dai cappuccini invece, ove si dava martedì il cosidetto pasto a tutti quelli che in un modo o nell'altro si erano prestati pella processione del *Rexurrectis*, si venne alle mani fra i concorrenti più o meno ingordi.

Un altro anno, il pasto non si darà più.

Crispino stanco della vita. Un calzolaio a corto di quattrini e senza lavoro, tentava jeri di appiccarsi. Venne salvato a tempo e condotto al nosocomio.

Il terremoto ed il vicario di Gabria. Sabato scorso moriva il vicario di Gabria. Dovevano portarlo al camposanto lunedì mattina. Chiuso il morto nel feretro domenica sera, vi apposero, come di consueto, il messale ed il calice. Due contadini facevano nella notte la veglia, quando ad un tratto s'ode un rumore cavernoso, cupo. Messale e calice precipitano addosso ai due disgraziati che furono trovati alla mattina più morti che vivi, terrorizzati dall'effetto del terremoto.

Ferito dalla dinamite. Il podestà di Dresenza presso Caporetto, maneggiando un oggetto rassomigliante uno zigaro, ebbe la disgrazia di vedersi recidere ben quattro dita d'una mano. L'oggetto conteneva della dinamite e scoppiò in mano al malaugurato capo comune, quando questi senza sapere cosa conteneva volle tagliarlo con un temperino.

DA AFFITTARE
L'ALBERGO GRASSI
alla Stazione per la Carnia
per trattative rivolgersi al proprietario
Grassi Pietro in Formeaso.

Cronaca Cittadina.

Corte d'Assise.

Processo per lesione e porto d'arme.

Jeri si è aperta la sessione della nostra Corte d'Assise colla causa in confronto di Pavan Pietro di Palmanova, imputato di mancato omicidio premeditato, commesso in quella cittadella li 22 ottobre 1894 in danno del cognato Sartori, come jeri riferimmo.

Il titolo appare grave ma il processo, si svolse senza interesse e monotono se non fosse il Presidente Cav. Manfroni (che anche in quest'anno siamo lieti di riveder a presiedere le nostre Assise) il quale col suo fine tatto e colla nota arguzia veneta riesce a rendere men noiosa e pesante questa lunga udienza.

Finite le testimonianze e le perizie, furono rimesse a oggi le arringhe anche perchè il cav. Amati, durante tutta la mattina indisposto, dovette far ritorno a Venezia e a sostituirlo fu improvvisamente chiamato il sig. Delli Zotti della procura locale.

Per violenza carnale.

Oggi si svolge il processo contro Truant Vincenzo di Turrida, accusato di violenza carnale testi 8; difensore, avv. Girardini.

Un'offerta dei nostri insegnanti.

Nella luttuosa circostanza della morte avvenuta della signora Regina Bianchi de Leitenburg, gli insegnanti elementari delle Scuole urbane e rurali hanno offerto L. 9 50 da devolversi a profitto dell'istituenda Società «Scuola e famiglia».

Congratulazioni.

Nel 17 aprile si celebrarono in Milano le auspicatissime nozze del distinto nostro concittadino dottor Luigi Fabris con la gentile donzella Maria Ferrari figlia del cav. Carlo.

Ci congratuliamo con gli sposi e con le due famiglie, specie con la madre dello Sposo signora Italia Marzuttini vedova Fabris.

Corso delle monete

Fiorini	217 50	Marchi	129.50
Napoleoni	21.—	Sterline	26.48

IN TRIBUNALE

PROCESSO GALATI

Presidente: avv. Mantovani.
Giudici: avvocato Biasioni e Goggioli.
Pubblico Ministero: avv. Brisotto.
Imputati: avv. Domenico Galati e sig. Tommaso Marzona.
Difensori: avvocati G. B. Billia ed L. C. Schiavi per il Galati; Giovanni Levi per il Marzona.
Parte Civile: signora Damiana Pitacco in persona del suo curatore avv. Antonio Pollis di Cividale.

Udienze del 18 aprile.

Fine dell'antimeridiana.

Dovemmo jeri troncare la narrazione al punto in cui il Tribunale si era ritirato per risolvere l'incidente sollevato dall'avvocato Schiavi.

Il Tribunale rientrò dopo oltre un'ora e pronunciò ordinanza con la quale respinse l'incidente sollevato dalla difesa ritenuto che fin dal 5 marzo la Pitacco si era costituita Parte Civile nel procedimento incoato contro il Galati ed il Marzona e che quindi la costituzione di Parte Civile non era che la *continuazione* di quell'atto; nonchè per altre considerazioni.

Gli avvocati Billia e Levi protestano.

Intanto, le ore dodici erano prossime; e il Tribunale pensò bene di levare l'udienza per riprendere il dibattimento alle ore tredici e mezza.

Udienza pomeridiana.

Le quali tredici e mezza, viceversa, diventano quattordici.

L'aula non è tanto affollata. Si sono prese misure per limitare le entrate.

Quando il Tribunale è al suo posto, i carabinieri non vorrebbero lasciar entrare neanche il coimputato Marzona: ma come egli declina le sue *qualità*, gli si concede di poter andare a sedersi accanto all'avvocato Galati.

Il Presidente fa poi sgombrare la parte riservata da tutti quelli che non sono o avvocati o giudici o studenti di legge o... stampa: onde tutto quello spazio resta quasi vuoto... per riempirsi lentamente di mano in mano che il processo prosegue.

Si procede poscia all'interrogatorio dell'imputato avv. Domenico Galati, e per seguire un ordine logico, si legge un capo di imputazione alla volta.

I. Delitto di cui gli articoli 417, 419 Codice penale, coll'aggravante dell'art. 79 Codice stesso, perchè in epoca indeterminata dell'anno 1894 avendo ricevuto — quale avvocato — da Luigi Bertossi per conto della sorella Rosa prima lire 1,80 per chiedere alla Commissione presso questo Tribunale l'ammissione al gratuito patrocinio in una causa che voleva iniziare contro Borsetta Giovanni, in punto servitù di prospetto, e poscia per conto proprio lire 25 per iniziare una lite contro Borsetta Giov. Batt. e Tecla, si appropriò dette somme convertendole in proprio profitto.

Avv. Galati. Signor Presidente! Signori del Tribunale! Comprenderanno il disagio di trovarmi qui a rispondere di incolpazioni che non mi sarei atteso mai più; comprenderanno l'emozione ch'io devo provare, dal dover qui scagionarmi di tristissime accuse, di pazze e insussistenti accuse. Nonpertanto, sarò più che calmo, sarò gelido. — Se non fosse pel grande rispetto ch'io porto per quest'aula, ch'io porto per voi, signor Presidente e signori del Tribunale, non troverei necessario di rispondere a quelle infondate accuse: ma poichè lo faccio, e per farlo, ho bisogno mi sia concessa la più ampla libertà di parola, essendochè sacra sia la difesa del proprio onore.

Questo, press'a poco, l'esordio dell'avvocato Galati; il quale, entrando poscia nel merito del primo capo d'imputazione, nota: essere il Bertossi che dice avergli dato lire 1 80 per conto della sorella Rosa affinchè egli chiedesse il gratuito patrocinio: ma tale affermazione non trovasi punto suffragata da prove. Ma pure, ammettiamo che ciò sia. Il Bertossi fu da lui, trattenendovisi un'ora a spiegare il perchè ed il percome della causa: o non dovrebbe il Bertossi medesimo pagare ben più di una lira e ottanta centesimi l'avvocato che per un'ora l'ascoltò? Forsechè un avvocato può perdere il suo tempo dietro il primo capitato? E anche, pertanto, egli avesse ricevuto quella miserabile somma, il che non ricorda nemmeno, per la tanta gente che affluiva al suo ufficio; nulla si sarebbe appropriato, perchè anzi sarebbe rimasto in credito verso il Bertossi.

Il quale Bertossi, poi, non basta che è unico ad asserire la cosa; ma, dopo lanciata la bomba, sparisce, ed ora si trova in America.

Così cade l'accusa di appropriazione indebita anche in riguardo alle 25 lire, che il Bertossi dice avere dato a lui, Galati. Si noti, che l'accusatore andava ogni momento nello studio del Galati; che gli portò un fascio di carte da esaminare, relative alla causa contro il Borsetta; che egli, Galati, esaminò quelle carte. L'averlo in ufficio ogni santo giorno, lo stufò: e — *Ma levàtemivi di tra le gambe!* — disse un dì al Bertossi, per istrada. Questi domandò le venticinque lire. Combinarono che sarebbero state date a un incaricato del Bertossi, il quale avesse presentata metà carta da visita dal Galati rilasciata come segno di riconoscimento; senonchè il contadino che si presentò non aveva, oltre il mezzo biglietto, anche una ricevuta: e le venticinque lire non vennero date. E dopo, il Bertossi non si fe' più vedere.

Si potrà dire — conchiude il Galati — ch'io fui un avvocato negligente, trascurato: ma accusarmi di appropriazione indebita!?... Che razza di accuse sieno queste, egli non capisce. Una lira e ottanta quale compenso! Venticinque lire per più sedute e consulti e studio di carte!... Ma non è mica un lustrascarpe, un avvocato!

P. M. avv. Brisotto. — L'avvocato Galati non diceva in pubblico di essere l'avvocato dei poveri? E non lo disse anche in qualche occasione solenne?

— Sì, e lo sostengo. E pei poveri ho fatto ben altro.

Avv. Brisotto vorrebbe fare un'altra domanda.

— Scusi: non ho finito di rispondere. Per i poveri ho fatto ben altro: ho rimesso i danari dei bolli, ho rimesso di mia tasca le spese. Le accuse che oggi si fanno a me, non sono contro la persona del Galati, sono contro l'intera casta degli avvocati, offendono tutti gli avvocati!

Avv. Brisotto. Sapeva l'imputato che per la domanda di gratuito patrocinio bastava una carta da sessanta centesimi?

— Questa domanda mi offende. Ripeto: non ho ricevuto la lira 1.80; non potevo riceverla, perchè non mi occupavo delle domande di gratuito patrocinio, le quali venivano stese dal mio giovane, che le faceva poi sottoscrivere da un avvocato inscritto nell'albo. Il procuratore del Re lo sa bene.

II. Stesso delitto coll'aggravante dell'articolo 79 Codice penale, perchè, quale avvocato, avendo ricevuto nella primavera ed estate dell'anno 1894, prima L. 25 da Tendella Giov. Batt. e poscia lire 50 in due volte dal prof. Giovanni Vogrig per conto dello stesso Tendella allo scopo di rappresentarlo presso la R. Corte d'Appello di Venezia in una causa civile che contro di lui era stata iniziata da Polacco Angelo, si appropriò dette somme convertendole in proprio profitto.

Il Tendella aveva girato gli uffici di tutti gli avvocati, con un fascio immenso di carte. Capitò finalmente in quello del Galati, il quale, esaminato il fascicolo, giudicò subito la causa essere persa, come di fatti era già perduta davanti il Tribunale. Ma c'era la possibilità di un appello. Anzi fu la parte avversaria che si appellò. Il Tendella ebbe uno, due, tre, cinque consulti. Per l'appello, esso Galati incaricò l'avvocato Montalto di Venezia di chiedere un rinvio. Nondimeno si recò a Venezia, giungendovi quando già la causa era stata rinviata — pochi minuti dopo; se il rinvio non fosse stato accordato, egli sarebbe giunto in tempo per discuterla. Non capisce l'accusa di appropriazione indebita: si tratterà di un conto corrente, di una resa di conto: e vedremo allora chi è in credito! Curioso che l'accusa debba ficcar il naso nei conti correnti degli avvocati! Si potrà dire ch'egli è un avvocato caro: ma a ciò devono pensare i clienti: se uno sembra loro caro, ne troveranno un'altro. Vi sono avvocati che per un consulto richiedono cento, mille lire! Curioso che egli avesse dovuto accontentarsi di venticinque lire per una gita a Venezia, quando il viaggio costa di più!... La seconda volta egli non ci andò; e non vi andrebbe nemmeno ora, se ne avesse l'incarico, perchè la causa la giudicò perduta fin da principio.

La sentenza avversa al Tendella fu pronunciata in appello lui contumace.

III. Delitto di cui l'articolo 413 capoverso Codice penale — perchè nel 22 luglio 1894, avendo ricevuto — quale avvocato — da Luigi Driussi lire 40 per pagarle a Floreani Caterina maritata con Cuttini Luigi allo scopo, poscia raggiunto, di procurare a sè o ad altri un ingiusto profitto, usò l'artificio di rilasciare una quietanza al predetto Driussi in cui dichiarava di aver ricevuto la suddetta somma per pagarla a Cuttini Luigi e non a Floreani Caterina.

— Io casco dalle nuvole — così comincia l'avvocato Galati la sua risposta a questo capo di imputazione. — Io sono proprio destinato alle cose più strane di questo mondo!

E narra che il Luigi Driussi gli rilasciò, effettivamente, le quaranta lire perchè le pagasse ai Cuttini; che per la confusione con la quale il Driussi espose il fatto, la ricevuta rilasciatagli parlava dei coniugi Cuttini e non della moglie Floreani Caterina: o che, un povero avvocato è stato forse garzone con lo Spirito Santo, da sapere anche ciò che i clienti non dicono? Certa Modesti, creditrice verso il Driussi, saputo il deposito della somma, chiese ed ottenne che venisse oppignorata; ciò conferma come esso imputato non se ne potesse appropriare. Si dirà che aveva intenzione di farlo: ma, data pure, si farebbe allora il processo alle intenzioni! O che, siamo ritornati ai Tribunali della Santa Inquisizione?! Per lui, davvero è un sogno il vedere che lo si chiami a scolparsi da una simile accusa, talmente è assurda!

Ci fu un equivoco: ma non di lui, imputato, soltanto; anche il Pretore vi cadde.

Quando per la sentenza del Pretore, fu dichiarato, la somma spettare alla Modesti, questa lasciò le 40 lire in mano del Galati perchè se ne valesse a difendere il marito suo ch'era in carcere, e per un'altra causa d'indole scandalosa — e talmente scandolosa ch'egli non voleva trattarla.

Comunque, egli non può, non deve rispondere del fatto di non avere dato il danaro ai Cuttini, perchè la somma era oppignorata in favore della Modesti; non può e non deve rispondere di altre accuse, a proposito di queste quaranta lire, perchè egli è chiamato a rispondere solo delle accuse portate dalla citazione, e non di altre che potessero venir fatte scaturire così come si fanno scaturire le sorgive d'acqua.

E soggiunge, avere speso del suo più di quaranta lire per salvare la vacca di quella infelice: ecco il suo delitto! Spendere cinquanta con la intenzione — poichè si vuole attribuirgli questa intenzione — di appropriarsi quaranta! Ma è ridicolo solo pensare ciò!...

— Dite — conchiude — che ho fatto una leggerezza, che non ho saputo fare l'avvocato: ditemi anche questo; ma che avessi il pensiero di appropriarmi le quaranta lire, è contro il buon senso, è assurdo!... Queste sono tutte fantasticherie maligne!

IV. Delitto di cui l'articolo 413 capoverso Codice penale, con l'aggravante dell'art. 79 Codice stesso — perchè — quale avvocato — nel settembre 1894 facendo credere a Gaetano Buracchio che egli aveva iscritta a ruolo una causa civile a lui affidata per la discussione in grado di Appello a Venezia, carpì allo stesso dieci fogli di carta bollata da lire 3,60 e successivamente facendo credere allo stesso Buracchio che gli erano necessarii altri due fogli di carta bollata per la copia di una prova testimoniale ed un foglio di carta bollata per la specifica delle spese, da presentarsi alla R. Corte d'Appello, e lire 25 per pagare il suo procuratore — avv. Montaldo di Venezia — carpì allo stesso e i tre fogli di carta bollata da lire 3.60 e le lire 25.

L'imputato comincia dal rilevare, essere creditore verso il Buracchio di più che trecento lire. Dice che il Gaetano Buracchio gli raccomandava di non parlare della causa dinanzi alla moglie; o quanto meno di dir cose che la consolassero. Quando si trattò dell'appello a Venezia, egli ne incaricò l'avvocato Montalto scrivendogli e telegrafandogli che facesse rinviare la causa. Non contento di ciò, si recava egli stesso a Venezia, dove seppe che la causa non era stata nemmeno inscritta al ruolo e nè presentatosi il suo incaricato avvocato Montalto. Si dica adunque, ch'egli fu trascurato, che non doveva fidarsi del suo amico di Venezia: ma parlare di appropriazione indebita!... Bisogna rinunziare al buon senso; è una vera grulleria.

Avv. Brisotto. L'imputato ha mai venduto carta bollata?

— Comperavo tante volte la carta bollata anche dall'Ellero, rimandandogli poscia quei fogli che avessi preso in più.

— Ha mai usato lo sconto del due per cento?

— Mai... Sono creditore di oltre lire trecento, e mi si incolpa di appropriazione indebita!

— Di truffa: questo capo costituisce truffa.

— Già: si doveva arrivare fino all'assassinio!..

Il P. M. fa alcune contestazioni: l'imputato si riscalda — e gli si raccomanda la calma.

— L'argomento pare che scotti all'imputato.

— Non scotta niente!...

— Altro che scotta!... Lei non avrebbe detto di aver discussa la causa?

— Glielo ho detto per consolarlo, perchè quello piangeva ogni volta che doveva dar fuori un foglio di carta bollata...

V. Delitto di cui l'art. 413 capoverso Codice penale — per avere quale avvocato nel settembre 1893 con raggiri atti ad ingannare la buona fede di Damiana Pitacco, indotte le

...esso a credere che una sua casa veniva venduta a certo Damiotti per lire 1200 e ad intervenire nel contratto, mentre effettivamente la casa venne venduta per lire 1950, procurando in tal modo un ingiusto profitto a sè ed a Marzona Tommaso.

VI. Delitto di cui gli altri articoli 417 e 419 codice penale — perchè avendo nel settembre 1893 e successivamente in epoca indeterminata, ricevuto — quale avvocato — in deposito da Damiana Pitacco la somma complessiva di lire ...00, prezzo ricavato dalla vendita della casa di cui il precedente capo d'imputazione, si appropriò gran parte di detta somma convertendola in proprio profitto.

Un giorno, la Damiana Pitacco si recò nello studio dell'avvocato Galati, insieme ad una donna, e gli disse che di lei fratello era un assassino, un mostro, che dopo averla derubata la lasciava morire di fame.

Chiese il gratuito patrocinio per domandare gli alimenti. Le fu rifiutato. Ella insistette. Fu chiesto una seconda volta il gratuito patrocinio: nuovo rifiuto. La Pitacco gli portò un pacco di carte. Fra esse un testamento *olografo*, *scritto da due persone differenti* e quindi nullo e una *dimissione* della Damiano con la quale essa rinunciava ad ogni suo diritto verso il compenso di una casa. Tale dimissione danneggiava fortemente la Damiano, perchè in luogo di una sostanza dalle 30 alle 40 mila lire, le si dava una casa del valore dichiarato di lire quattromila. E il fratello, dopo quella dimissione, dopo tanto profitto, le rifiutava gli alimenti. Pensava di incoar lite per far dichiarare nullo il testamento. Domandò per la terza volta il gratuito patrocinio; terzo rifiuto.

La Damiana Pitacco aveva l'idea fissa di muovere questa lite; era ogni giorno all'ufficio: una vera essessione. Fu in tali circostanze che venne l'idea della vendita di quella casa, da lui nemmeno veduta: e la Pitacco scelse l'ufficio di lui pure per questa vendita, finchè un giorno — stufo e ristufo — cacciò tutti fuori, gridando egli non essere un sensale. Del come rimanesse concluso l'affare mediante il Marzona, egli non seppe. Il giorno in cui fu sottoscritto il contratto, egli accompagnò la Pitacco — e null'altro. Questa ch'è una donna onesta, di cuore perfetto e di coscienza — lo dirà, se piano piano interrogata. Più volte, alla infelice, che dicevasi morente di fame, diede cinque lire perchè si sfamasse. E quando ricevò le milleduecento lire dalla vendita della casa, le disse, che si trattenesse lire 150 e le altre, detratte lire 500 per un debito ipotecario — le portasse alla Cassa di *Risparmio*.

Dopo, la Damiana Pittacco gli lasciò in custodia lire 300; ed *egli*, dal novembre 1893 al settembre 1894, gliele restituì nella misura di lire trenta al mese; anzi, a conti fatti, trovò di averle dato lire 330, come dalle ricevute che possiede.

Ripete: della vendita della casa nulla sa.

Di lui si disse ch'era fuggito. Menzogna! Ben poteva fuggire. Si trovava fuori dei confini politici del Regno, a Trieste, quando ricevette una lettera anonima in cui lo si avvertiva che era stato contro di lui spiccato mandato di cattura. Ma egli è venuto, perchè può andare con la fronte alta, perchè il suo sguardo non si abbassa dinanzi allo sguardo di alcuno; egli è venuto, calmo e sereno, per quella forza irresistibile che è una coscienza intemerata (e si batte con forza il petto).

Falso è che la Damiana Pittacco sia stato di lui creditrice: legge in proposito una lettera di quella infelice, con cui gli raccomanda di farle avere i beni ingiustamente tenuti dal di lei fratello. Si domanda come si possano sostenere simili accuse — senza fondamenti, senza base.

L'avvocato Pollis, Parte Civile, muove alcune domande, cui l'imputato risponde. Poscia, l'avv. Brisotto gli chiede se proprio egli non conosceva il Marzona; e soggiunge se non gli ha mai scritto per certo affare.

Avv. Galati, scattando veemente: Mi meraviglia e mi addolora insieme, che i segreti che si scrivono in carcere vengano portati qui davanti al pubblico.. Ma già, dinanzi a queste assurde accuse contro di me sollevate, devo aspettarmi qualunque sistema di lotta...

— Ma che sistemi di lotta!... Ricordo che c'è un articolo in base al quale il procuratore del Re ha diritto e dovere di leggere tutte le lettere che un inquisito scrive dal carcere...

Lo scritto, cui il P. M. alluse, riguarda alcuni oggetti d'oro che il Galati avrebbe lasciato in pegno al Marzona, per un prestito. L'avvocato Galati asserisce, di aver conosciuto il Marzona soltanto in occasione della vendita della casa Pittacco: e poichè lo seppe uomo d'affari, a lui ricorse per avere il prestito.

Viene poi fuori un altro scritto del Galati, sequestratogli in carcere: una specie di promemoria per un proclama agli elettori.

«Non so cosa si farà contro di me — così quello scritto incomincia. — Tutto, tutto quello che si farà a mio danno è arte, è manovra della cabala nemica.» E prosegue notando che tre anni or sono l'avv. Vittore Randi, procuratore del Re, e la cabala nemica tentarono addentarlo, imputandolo di subornazione di testimoni. Ma i due Milesi, padre e figlio, anche di fronte alle minaccie del carcere, sostennero la verità; ma fortunatamente venne il processo Spizzamiglio, e le male arti si spuntarono. Adesso, rinnovasi il colpo e contro di lui si scaglia una povera mentecatta e lo si rinchiude nel carcere per impedire che si faccia la luce. I friulani potrebbero salvarlo. Le elezioni politiche non sono lontane; eleggendolo, essi sventeranno l'infamia che si tenta consumare contro di lui.

Dice il Galati di avere scritto quel promemoria essendo in preda alla più grande esasperazione per le atroci accuse contro di lui sollevate e ricordando l'altra accusa...

Presidente. Lasciamo ciò che è estraneo alla causa.

Galati. Il P. M. mi ha afferrato pei capegli e vuol trascinarmi su terreno ove io non ci vado..

Avv. Brisotto. Io taccio sempre.

— Là sedeva un altro magistrato, nel suo posto, onorevole Pubblico Ministero; ed io mi trovava al banco della Difesa. E quel funzionario mandò il grido di: *fuori i subornatori di testimoni!*... E si voleva imputare me di averli subornati. E quando fui chiuso in carcere, per le visibili accuse che ora mi si rivolgeno, quella pagina dolorosa della mia vita passommi per la fantasia.. Non dico altro...

— Meglio!

Interrogatorio dell'imputato Marzona.

L'accusa è di correità nel fatto della Damiano Pitacco.

— Io sono innocente come un bambino che nasce oggi — così incomincia Tommaso Marzona.

— Questo è un suo apprezzamento — gli osserva il Presidente.

— Che loro signori apprezzeranno — riprende il Marzona. E narra la storia dell'acquisto della casa. Recatosi nello studio del Galati, fu messo a contatto con la Pitacco, la quale dissegli dover vendere la casa perchè suo fratello l'aveva assassinata. Combinarono il prezzo di 1200 lire. Stipularono il preliminare presso il notaio Rubbazzer; e fu il costui giovane di studio, signor Giovanni Mantovani, che lo stese. Pensò poi di venderla, per ricavarne un guadagno.

— Che mestiere fa lei?

— Il mio mestiere è il mediatore, l'affarista, per guadagnare da mantener me ed i figli.

Col mezzo di certo Pinali, trovò di rivendere la casa (posta in via del Paradiso) a certo Luigi Daniotti, per lire 1950. A risparmio di spese, si fece un solo contratto anzichè due; e, sempre a risparmio di spese e tasse, nel contratto si indicò la somma di lire 1200 anzichè 1950.

— In due giorni ella guadagnò 750 lire?

— Sissignore. Ho fatto un affare come avrebbe fatto qualunque galantuomo (*risa*). Al mediatore diedi 50 lire, anzichè 12 e centesimi che gli spettavano, appunto perchè avevo fatto un buon affare.

L'avv. Pollis domanda se l'imputato, nel caso non avesse trovato da rivendere subito la casa, avrebbe avuto le 1200 lire.

— Eh, un migliaio di lire le posso trovare a qualunque momento.

— Non è stato lei sussidiato dalla congregazione di Carità?

— Sì, appena ritornato da Trieste, perchè mi trovavo in cattive acque.

Dopo altre contestazioni e schiarimenti, si leggono le informazioni sul conto degli imputati.

Galati avv. Domenico, nato il 23 agosto 1842, subì condanna nel 78 per libello famoso; processo chiuso con dichiarazione di non luogo per inesistenza d'indizi nel 26 giugno 1883 per appropriazione indebita; condanna, seguita in appello da non luogo, per duello nel 1886; per reato di stampa nell'11 maggio del 1892.

Marzona Tommaso, nato in Udine il 20 luglio 1857: fama dubbia, condotta mediocre, avidità di lucro; condanna a lire 10 di multa per esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

I TESTIMONI.

Bertossi Luigi, di Mortegliano.

— Non è mica venuto, signor Presidente — esclama l'usciere, dopo aver indarno chiamato il Bertossi.

E non poteva venire.. poichè si trova in America, da due mesi circa.

Leggesi la querela presentata dal Bertossi, ed i certificati allegati donde risulta non avere mai il Galati iniziato la causa contro il Borsetta, come il querelante richiedeva.

Bertossi Rosa fu Antonio di anni 68, da Mortegliano, vedova di due mariti.

— Conoscete l'avv. Galati?

— No lu hai mai vidùd, che a l'ha fatt mio fradi.

Conferma in massima, quanto è detto nella querela del fratello.

Billia. Tu pûs là a ciase.

— Ben, no mi dàno ch'o vodi.. (si ride).

Presidente. Sì, sì... Andate là...

Ed ella scende lenta.

Billia. Cialàit lì, che a l'è un schiefin. Eh! o' ciali, sior... Ma e' jè tante int a chi... O bundì, fiôns, bundì.

Tendella Gio. Batta di Pignano, di anni 43.

Ha dato querela contro l'avvocato Galati, come risulta qui sopra. Egli aveva portato le carte al Galati in una causa civile contro certo Polano; e date all'avvocato, direttamente o col mezzo del prof. Vogrig, circa un centinaio di lire fra tutto. Ma il Galati lo lasciò condannare in contumacia.

— Mi son sta tradì — dice — perchè Galati non ha mantenuto la promessa ed ho persa tutta la mia sostanza. Due lettere gli scrissi; lui nulla rispose. E per non avermi egli assistito, persi lire 1500 che non dovevo perdere, e mi si vendette per circa ottomila lire di roba. Egli rovinò la mia famiglia. Se avesse fatto opposizione, l'incanto non avrebbe avuto luogo. Dal prof. Vogrig ebbi lettera in cui mi si diceva che il Galati andava avanti, che tutto procedeva in regola.

P. M. L'avvocato Galati le disse che la sua causa contro il Polano era una causa perduta?

— Nossignor; se me lo diceva, avevo altri mezzi per provvedere!

L'avv. Galati vorrebbe parlare: ma il P. M rivolge al teste un'altra domanda, sì che l'imputato s'irrita, ed esclama:

— Ogni volta che io accenno a parlare, il P. M. me lo impedisce.

Avv. Brisotto. Senta: se manca ancora di rispetto, dovrò invocare qualche disposizione.

— Ma io non offendo nessuno... Se non l'ho neppur guardato!...

Gli avvocati Billia e Schiavi tentano pacificare l'imputato.

Questi fa la storia della causa Tendella, già riassunta nell'interrogatorio.

P. M. (al teste). — Non avete mai veduto, dopo, l'avv. Galati?

— Nonsignor. Non si lasciava mai trovare a casa: quando io andava da lui, scompariva.

Galati. Una domanda.

P. M. Non interrompa...

Avv. Schiavi. Senta, avv. Galati: se lei fa quel che noi diciamo, stiamo qui; altrimenti ce n'andiamo!

— Tacerò.

— Libertà per tutti.

Pollis Domenico fu Giovanni detto P accod' anni 68 da Ragogna contadino.

Ha portato al Galati le carte, che il Tribunale di Udine o la Pretura di San Daniele mandarono ai Tendella nella loro causa contro Polano. Il Tribunale in parte ha dato ragione e in parte torto ai Tendella: i quali, secondo lui, avevano più ragione che torto. Fu sei o sette volte a portar carte all'avvocato Galati. Sa che questo ebbe denari, per questo affare; ma sa inoltre che nulla fece.

— Come lo potete dire?

— Lo posso dire perchè è andata tutta la roba all'asta e Tendella è sulla strada.

P. M. Quando il teste andava dal Galati, questi gli diceva mai che la lite avrebbe avuto buon esito?

— Eh, diceva sempre che lui andava avanti e che ci sarebbe l'*esito*.

Vogrig prof. cav. Giov. fu Giov. d'anni 76 nato in Ciastra comune di S. Leonardo.

Sa della lite che il Tendella aveva — crede con un Polano; e sa che l'ha perduta in appello, dove fu condannato in contumacia. Il Tendella gli disse che tra lui e il Galati, perchè questi assumesse il di lui patrocinio nella causa a Venezia, avevano pattuito che esso Tendella pagasse le spese borsuali, e per le competenze, il Galati si accontentava di ricevere il pagamento dopo vinta la lite.

Egli (teste) fu presente alla stipulazione dei patti, e fu presente pure quando furono dal Tendella sborsate al Galati lire 25 per le spese di andata e ritorno a Venezia per una volta tanto.

Egli poi diede una volta lire venti al Galati, un'altra volta lire trenta ch'erano state domandate dal Pollis.

Una volta incontrato per istrada il Galati, gli chiese come andasse la lite; e n'ebbe in risposta, averla egli discussa, e dalla impressione che le sue parole avessero prodotto sui Giudici, reputare che l'esito dovesse esserne buono.

L'avvocato Galati spiega ch'egli intendeva alludere ad un processo contro il Tendella, dal quale venne fuori assolto: processo, però, a cui non partecipò esso Galati.

—

Il Tendella si riservò l'azione per risarcimento di danni, contro l'avvocato Galati.

Trasporto di Negozio.

Il sottoscritto proprietario dell'impresa municipale pel servizio delle pompe funebri in Udine, rende di pubblica ragione che, a datare dal 1.o aprile 1895, ha trasportato il suo negozio all'angolo di Via Pulési (Mercatovecchio); fatta avvertenza che, per commissioni urgenti, potranno gl'interessati rivolgersi anche alla casa d'abitazione, sita in Via Prefettura N. 16.

Giuseppe Hocke.

LA POPOLARE

Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'uomo

FONDATA IN MILANO SOTTO IL PATRONATO

DEGLI ISTITUTI DI CREDITO POPOLARE E DI RISPARMIO

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE OPERAIA DI TORINO

Presidente onorario

Comm. LUIGI LUZZATTI ex ministro del Tesoro

TARIFFE MINIME

Restituzione dei Risparmi secondo il Sistema Cooperativo

PREMI PAGABILI IN RATE MENSILI

ASSICURAZIONI SENZA VISITA MEDICA

a lire UNA al mese

La «POPOLARE» è una vera Società di Mutuo Soccorso per tutte le classi della popolazione.

Nel 1894 che fu solo il 5° esercizio, la **Popolare** ebbe una produzione di ben **5 milioni e mezzo di lire.**

Agente Generale in Udine, Sig. **Ugo Famea** *— Via Mazzini ex S. Lucia 9.*

Ringraziamenti.

La famiglia del defunto fattorino telegrafico *Modenese* commossa per le affettuose dimostrazioni fatte ai funebri del caro Estinto, esprime con tutta l'anima le più sentite grazie a tutti coloro che gentilmente compiacquersi accompagnare il triste corteo.

Particolari ringraziamenti poi rivolge agli egregi sigg. direttori delle R. Poste e Telegrafi, al chiarissimo sig. Muratti, ai sig. impiegati delle Poste e Telegrafi, ai fattorini colleghi, nonchè ai cittadini e giornali che sì gentilmente prestaronsi nella luttuosa circostanza, assicurando a tutti perenne riconoscenza.

—

L'avv. cav. Francesco de Leitenburg rende le più sentite grazie all'on. Municipio di Udine che concesse il tumulo alla sua diletta madre *Regina Bianchi ved. de Leitenburg* ed a tutti quei pietosi che contribuirono a rendere solenni i funerali della povera estinta.

Chiede scusa delle involontarie ommissioni in cui fosse incorso nel darne l'annunzio della morte.

Posta economica

Al signor F. B. di Udine — al signor Dionisio Tassini — al signor F. N. di Belluno facciamo sapere che ricevemmo i loro scritti, e saranno pubblicati appena esaurita la pubblicazione su due argomenti in corso.

Red.

Notizie telegrafiche.

Nuove notizie sul terremoto a Lubiana.

Lubiana, 18. La situazione non è sostanzialmente mutata. La maggior parte della popolazione accampa all'aperto; 98 per cento delle case sono più o meno danneggiate. Si spera che lo Stato verrà in aiuto alla città per riparare ai disastrosi guasti.

Si è già cominciato ad assumere i rilievi dei danni per darne relazione al governo. Inoltre si farà appello alla beneficenza privata, rivolgendosi a tutte le province della monarchia.

Due compagnie di pionieri sono arrivate da Pettau per dirigere i lavori di demolizione degli edifici crollanti. Il movimento nella città è completamente arenato, il governo locale ha minacciato gli albergatori di togliere loro la concessione se si rifiutassero di continuare a spacciare le vivande. I medici sono occupatissimi; si sono manifestate molte malattie nervose prodotte dalla costernazione.

Dal campanile della chiesa di S. Pietro è caduta una grossa campanna. Fortuna volle che non colpisse alcuno.

La ferrovia dello stato attiverà un treno secondario per accogliere i suoi impiegati rimasti senza tetto, trasportarli nella Carniola superiore e poterli ricondurre a Lubiana ogni giorno per il loro servizio.

Le scuole restaranno chiuse parecchie settimane.

I danni maggiori si verificarono nel distretto di Stein, ove una chiesa e ventiquattro case sono crollate. Quasi tutte le chiese del distretto sono danneggiate e si fanno le funzioni religiose all'aperto.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Vedi in IV.a Pagina

Sartoria Parigina

Liquidazione Pellicceria.

L'EDITORE U. HOEPLI - MILANO

consiglia alle famiglie, alle scuole e agli studiosi le opere seguenti, colle quali ognuno può mettere insieme, con poca spesa, una minuscola ma completa biblioteca.

ENCICLOPEDIA HOEPLI

Dizionario di tutte le scienze, lettere ed arti, 3500 pag., 160000 voci, più di 1,000,000 di definizioni e notizie in ogni ramo dello scibile e della vita sociale e civile 2 vol. leg. L. 20 - È il vero libro per tutti.

LA DIVINA COMMEDIA

di DANTE ALIGHIERI, col commento dello Scartazzini e con rimario. L'Edizione più adatta per le scuole e le famiglie, di pagine 1086 L. 4 — Elegantemente legata L. 5.50.

MANUALI HOEPLI

500 trattati popolari scientifici, letterari, giuridici, tecnici artistici e speciali. Ogni persona troverà sempre fra essi un manuale sulla materia che lo interessa. Catalogo *gratis*.

I PROMESSI SPOSI

di ALESSANDRO MANZONI, con 24 tav. originali del pittore Campi. L'edizione più economica, nitida ed eleg., corretta sull'ultima riveduta dal Manzoni stesso. L. 4 —, eleg. leg. L. 2.

ATLANTE MONDIALE HOEPLI

80 splendide carte di geografia moderna, fisica e politica, formato di cent. 32×26, con un dizionario di 50,000 nomi, introduzione storica. — L. 6 50, legato L. 9 50.

ALBUM FILATELICO HOEPLI

Il primo album italiano, il più recente e il più completo per il Raccoglitore di Francobolli, con 9000 fac-simili. Ediz. di gran lusso L. 24 —, ediz. econom. L. 13 —, Legata.

LA STAGIONE

Splendido giornale di Moda. Si occupa esclusivamente di lavori femminili. Preferito dalle signore di buon gusto. Esce due volte al mese. — Edizione grande L. 16, ediz. picc. L. 8 all'anno. Saggi gratis.

Scrivere a ULRICO HOEPLI - Milano

Ai sofferenti di calli

L'operaio Francesco Cogolo per la lunga esperienza e pratica estrae qualunque **callo** senza nè sangue, nè dolori in pochi minuti.

Esso Cogolo senza nessuna esigenza si porta a domicilio dei sofferenti; basta farlo avvertito al suo domicilio in *Udine*, — *Via Cisis N. 42*, nei giorni feriali, dalle dodici alle quattordici, nei festivi in qualsiasi ora.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali.

D'affittare, in centro della Città

Locali uso studio.

Piano con parecchi vani (salotto, acqua potabile, terrazza e pergolato. Potrebbe servire oltrechè per civile abitazione, per studio o laboratorio di sartoria.)

Terzo piano.

Diversi vani nell'interno del I.o piano.

Per informazioni rivolgersi dalla proprietaria sig. Maria Nave, Via Belloni N.o 5 A. vicino il Teatro Nazionale.

VITTORIA vedi avviso in 4 pagina.

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prins 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHRISTIANSAND (in Norvegia)

chiaro, bianco e di grato sapore

Flacone di 400 grammi L. 2.50

Quest' olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia nella casa inglese *Coswel Love e C.*, che cedette la privativa per l' Italia e l' Oriente alla Ditta A. MANZONI e C. di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa di stearati) che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima; è da preferirsi quindi il nostro olio Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. *2.50* se ne ha una bottiglia contenente circa *400* grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di *12* bottiglie si accorda lo sconto del *10* per cento.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91 — Genova, piazza Fontane Marose.

IN UDINE: Comelli — Comessati — Nardini — Manganotti.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in *flacone, da L.* 2, 1.50, *bottiglia da un litro circa, a L.* 0.85

suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l' Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba da' sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d' Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Girolami, Luigi Biasioli e Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

LA PRIMAVERA

è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accetta è quella del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato, facilmente digerito dagli stomachi più deboli. — E' il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l' appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE??

L' acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

Regina delle acque da tavola

PREMIATO STABILIMENTO

LA VITTORIA
CLERICI E RIZZI

successori D. BALDIZZONE

MILANO - Viale Magenta, 75 - MILANO

fuori Porta Genova

Speciale lavorazione di letti e mobili di ferro vuoti esclusivamente. Fornitori di Ospitali, Istituti, Collegi, Alberghi ecc. Chiedere catalogo speciale alla Direzione.

Elenco di Istituti del Veneto forniti dalla Ditta.

Ospitali *di Udine — Bassano — Belo — Padova — Gemona — Lonigo — Lendinara — Cividale — Pordenone — Lonato — Mogliano — Treviso — Sacile — Conegliano — Vicenza — Asilo Mendicità di Verona e molti altri Istituti.*

RAZZIA

preserva dalle Tarme gli abiti; distrugge il Tarlo dai mobili, gli insetti dalle camere, cucine, letti, quelli degli animali domestici; per distruggere gli insetti che rovinano le piante da frutta e i fiori, stabilimenti di Floricoltura e Frutticoltura dichiarano che fa Veri Miracoli.

Domandate ai principali Droghieri o a J. NEUMANN e C. MILANO, Corso Loreto 18, il libro che spiega il modo di adoperarla e il risultato delle prove fatte in Italia che si dispensa e spedisce gratis e franco.

Badare che ogni scatolola di Razzia abbia inciso sul piombo

J. NEUMANN E C. - FIUME

GLORIA

liquore stomatico. — Si prepara e si vende dal chimico farmacista signor Sandri Luigi in Fagagna.

Medaglie d' argento e bronzo alle Esposizioni di Medicina ed Igiene - Roma, Anversa, Amsterdam, Napoli, Bucarest.

POMELLO

Speciale preparaz. della Farm. POMELLO, Lonigo

Produttrice delle rinomate

Pillole Antimalariche

MEDAGLIA DI BRONZO

all' Esposizione Internazionale di Medicina ed Igiene in occasione dell' XI Congresso Medico in Roma.

Questo ricostituente, il più razionale e moderno che interessi l' attenzione dei Medici, viene usato con successo negli Ospedali e Case di salute. In seguito a molte esperienze, distinti clinici come il dott. *A.* professore *DE GIOVANNI*, il dott. *N.* prof. *D' ANCONA*, il dott. *G.* prof. *GALLI*, il dott. *R* prof. *MASSALONGO*, il dott. *R.* prof. *CARESI*, il dott *G.* prof. *MAROCCO*, il dott. *C.* prof. *PORTA*, il dott. *G.* prof. *DALLE ORE*, il dott. *C.* cav. *CURCI*, il dott. *BOVIO, LODOVICO*, ecc., hanno constatato questa medicina efficacissima nell' Anemia, Dispepsia, *Febbri di malaria*, Rachitismo, Spermatorrea, *Esaurimenti nervosi*, Inappetenza, *Pellagra*, Languori, di Stomaco Malattie dei bambini, in cui è necessario ricostituire il gracile organismo e nelle *persone deperite in seguito alla Influenza.*

Esigere la marca depositata e la firma dei Fratelli Pomello, proprietari esclusivi (brevetto 27 Luglio 1892).

Flacone piccolo L. 2. — Flacone grande L. 3.50.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa.

Deposito e rappresentanza in Udine, presso la drogheria Francesco Minisini.

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest' olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA
FRANCESCO MINISINI
UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiajo da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti da 6 a 8 cucchiai.

Per inserzioni in 3. e 4. pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

PREZZI MITISSIMI

Deposito Liquore Alpino A. Maddalozzo

Bottiglieria e Fiaschetteria

RIDOTTA A SISTEMA PARIGI

DELLA DITTA **ITALICO PIVA**

UDINE — Via Mercerie N. 2 — UDINE

La suddetta Ditta avverte che il suo Esercizio è rifornito di nuovi Tipi di **vini da pasto**

A CENT. 30 E 40 AL LITRO

nonchè vini Toscani, Piemontesi, Francesi ecc., delle migliori case vinicole.

Trovasi pure un Emporio di Spumanti in Bottiglie come: Asti spumanti, spumante Margherita, Champagne di Conegliano, Champagne Italiano di Torino, Champagne Mausseux — *Cordon Rouge* di L. Telmon & Comp., ecc.; ed un esteso assortimento di Liquori extrafini nazionali ed Esteri.

Birra di Graz, Gazose e Bibite al Selz.

Specialità Triestina Passerete al Frambois

Prezzi d' impossibile concorrenza

Servizio Rinfreschi a domicilio

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè Corazza.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Boccie di legno americano.

Presso il sig. POLANO LUIGI di S. Daniele si trova un forte deposito di **boccie di legno americano**, *della massima durata, a prezzo di tutta convenienza.*

Si vende anche un solo giuoco per volta.

SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Grandioso e DEL TUTTO NUOVO assortimento stoffe nazionali ed estere per l' entrante stagione di PRIMAVERA-ESTATE 18.5, per la confezione di ABITI DA UOMO SU MISURA

FORNITURE SPECIALI PER SARTORIA

MERCE PRONTA E CONFEZIONATA

Soprabiti mezza stagione	da L. 12 a L. 33		Calzoni tutta lana	da L. 5 a L. 12
Ulster » »	» 6 » 28		Sacchetti alpagas	» 5 » 12
Abiti d' estate	» 12 » 35		Impermeabili	» 25 » 30

Pregiomi avvertire la spettabile mia Clientela nuova e vecchia che oggi ho la sicurezza di poterle fornire un **taglio sicuro ed elegante**, quello che in addietro non ho mai potuto ottenere dai diversi tagliatori che furono al mio servizio. Ciò fu constatato dalla stessa Clientela, che mi onorò nella passata stagione invernale.

Il sistema di vendita poi è a **Prezzo fisso**, e tutto è segnato col suo prezzo, dando così al Cliente tutta la maggior garanzia.

PIETRO MARCHESI
Negoziante-Sarto.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco